

Dall'Intrepid Sea-Museum alla Cartier Bresson

Mostra di Nicola e Pucci Scafidi "Sicilia, ieri e oggi"

Trenta immagini, in rigoroso Bianco-Nero, reduci dai successi americani, esposte, fino al 28 Febbraio, alla Galleria Fotografica "Cartier-Bresson" di Bagheria (Corso Butera, 398). Esposte negli Stati Uniti, dal 12 al 18 ottobre dello scorso anno, in occasione del Columbus Day, sull'Intrepid Sea Museum (Portaerei in disarmo, ormeggiata nelle acque del porto di New York). In sei giorni la Mostra è stata vista da oltre diecimila visitatori, e la Stampa, compreso il "New York Time", ne ha parlato con entusiasmo.

Nel selezionare le immagini, gli Scafidi hanno voluto esportare una Sicilia in forte contrasto; dalle foto di Nicola, degli anni di sottosviluppo, a quelle di Pucci in cui, con grande speranza, si proietta verso un futuro migliore, la Sicilia che Pucci chiama delle "Gattoparde".

Per gli appassionati di fotografia, come me, lo "Studio Scafidi", in via Mariano Stabile, a Palermo, rappresenta un Tempio. Le pareti tappezzate di foto e manifesti di mostre storiche di Nicola. Un tuffo nella storia siciliana, tra arte e documentazione fotografica di alto spessore. Nicola, classe 1925, ha iniziato a fotografare da ragazzino, con il padre Ritrattista. Come si usava, fare allora, oltre che andare a scuola, bisognava anche, il pomeriggio, imparare un mestiere che, in caso di necessità desse la certezza di un lavoro. Ma la voglia di fotografare, in lui, cresceva di pari passo con la sua crescita fisica. Nicola Scafidi intraprese la professione di Fotoreporter, per le maggiori Testate, girovagando per la Sicilia, con lo scopo di fornire le immagini fotografiche a corredo di articoli dei più importanti fatti di Cronaca.

E, certamente, nel periodo della sua gioventù, le immagini più eclatanti erano quelle che dovevano documentare fatti di Mafia, nel bene e nel male. Nicola doveva correre subito a fotografare Morti Ammazati (vedi la foto di Salvatore Giuliano, in una pozza di sangue, nel cortile De Maria, a Castelvetro, nel 1950), oppure Boss dominanti; vedi la foto di Genco Russo, scattata a Mossomeli per la Festa del Patrono. Genco Russo è in posa, affiancato da due suoi fedelissimi. Mi viene d'obbligo chiedere

re a Nicola: come hai avuto il coraggio di

fare quella foto? e la risposta è stata, in un certo senso, sorprendente «avevo due regolari lettere che mi spianarono la strada»; entrambe su carta intestata "Associated Press" (la maggiore agenzia di Stampa Americana), una di presentazione al Cav. Genco Russo, ed una di regolare incarico al "fotografo" Nicola Scafidi.

Degli anni 40 si possono ammirare: Alcide De Gasperi mentre parla alle maestranze dei Cantieri Navali di Palermo (1947); la Manifestazione separatista a Palermo (1944). Degli anni 50, il pilota Cortese, vincitore della Targa Florio, insieme a Vincenzo Florio (1951). Mentre degli anni 60 si può osservare "Edward Kennedy alla Cala". Queste tutte immagini di "Lavoro". Ma le immagini più belle, sia dal lato artistico che da quello umano ed emotivo, sono quelle che Scafidi scattava quando usciva dal binario rigido della "professione" e si liberava in lui lo spirito del "fotoamatore" e del siciliano "passionale" ed amante della sua terra pervasa dalla piaga della Mafia, dal degrado ambientale e dalla disoccupazione che portava i siciliani ad emigrare (storica l'immagine, esposta, dell'uomo con la valigia legata con lo spago, alla stazione di Palermo negli anni 60). Quelle

immagini dovevano essere un documento denuncia da far vedere a tutti e quindi indurre alla riflessione, in modo che le cose potessero cambiare.

Dopo due generazioni di attività fotografica ha rischiato veramente di concludersi la dinastia degli Scafidi.

Il figlio Pucci, nato nel 1969, non pensava lontanamente di continuare la professione che fu del padre e del nonno tanto che ha frequentato gli studi universitari di "Economia e Commercio". Ma la passione per la fotografia, che covava in lui, lo portò ad abbandonare l'università (nel 1993) quando era già al terzo anno. Così nel 1995 diventa titolare dello studio di famiglia, con la ferma intenzione di imprimere una svolta più moderna ed una organizzazione di tipo manageriale allo studio fotografico. Ha lavorato per l'agenzia Italtpress, pubblicando su tutti i settimanali più prestigiosi Italiani. Sue foto sono diventate copertine di Epoca e Panorama.

Una domanda finale a Nicola: quando appenderai al chiodo la macchina fotografica? «mai, fino a quando avrò la forza di tenerla in mano».

Nino Bellia
B.F.A.



1943 - Territorio di Caltanissetta "Il vaccaro"